

## L'ANALISI

di **Patrizio Bianchi**

# Governo obbligato a investire al Sud

**L'**incontestabile vittoria del Pd e del Centrosinistra in Emilia-Romagna e l'altrettanto indiscutibile caduta dei 5 Stelle aprono un fronte di contraddizione all'interno del governo giallo-rosso.

a pagina III

## I NUOVI EQUILIBRI PD-M5S

# La lezione del voto emiliano-romagnolo il governo punti tutto sulle infrastrutture

*Per rilanciare occupazione e produzione serve  
un grande Patto per il lavoro che utilizzi  
tutti gli strumenti europei, nazionali e regionali*

di **PATRIZIO BIANCHI**

**L'**incontestabile vittoria del Pd e del Centrosinistra in Emilia-Romagna e l'altrettanto indiscutibile caduta dei 5 stelle nella stessa competizione elettorale aprono un fronte di contraddizione all'interno del governo, che non può essere certo risolto con un frettoloso incontro serale ai piani alti di Palazzo Chigi.

I 5 stelle arrivarono a essere il primo partito del Paese, e quindi a passare in una notte da movimento di protesta a perno del governo, sull'onda di una visione in cui si riteneva che rappresentanti di un popolo senza qualità dovessero essere loro stessi privi di ogni competenza.

La linea portata a Roma era dunque quella di una forte azione redistributiva, che doveva «sconfiggere la povertà», riponendo nel reddito - ancorché trasferito - lo stesso diritto a una cittadinanza attiva. Si rispondeva quindi a un forte mandato di eguaglianza sociale, posto ovviamente che da qualche parte si trovassero le risorse per finanziare tutto questo senza ingenerare ulteriori diseguaglianze.

### L'OBIETTIVO STRATEGICO

Il Pd dell'Emilia-Romagna, invece, vince grazie a un Patto per il Lavoro, che pone al centro l'obiettivo dell'aumento del valore aggiunto della produzione dell'intera regione, da cui far discendere nuova occupazione e quindi raggiungere tramite il lavoro un effettivo diritto di cittadinanza per tutti.

L'obiettivo di aumentare il valore aggiunto della produzione, contestuale alla crescita dell'occupazione, si ottiene secondo la visione dell'Emilia-Romagna, aumentando il valore della ricerca, della

formazione, della qualità insito nelle produzioni, quindi spingendo al massimo lo sviluppo delle competenze.

Questo assunto è testimoniato in Emilia-Romagna da un grande piano di investimenti in educazione - dalla formazione di base all'università - e in quelle infrastrutture di ricerca che sono oggi il perno stesso del sistema di innovazione del Paese.

Questi interventi strutturali, finanziati largamente dai fondi strutturali europei, hanno portato in quella regione, nell'arco di cinque anni, al dimezzamento della disoccupazione.

### LE DUE POSIZIONI IN CAMPO

Si fronteggiano così oggi due posizioni. La prima di queste è basata sugli equilibri usciti dalle elezioni politiche del 4 marzo del 2018, ed è centrata sulla visione redistributiva dei 5 stelle a cui anche il Pd si è allineato, nell'intento di sostenere le classi che più sono state colpite dalla crisi, ma tutta realizzata con azioni centralizzate e con decreti dai nomi salvifici, ma spesso contraddittori.

Oggi questo approccio tuttavia non basta più, perché bisogna rilanciare la capacità del Paese di generare più risorse, perché per distribuire i redditi, bisogna anche crearli e quindi bisogna spingere tutto il Paese a generare più valore, supe-



rando anche quella frattura che divide il paese fra nord e sud, fra città e campagna.

La seconda posizione, che mi pare ancora minoritaria, ritiene che occorra proporre un massiccio piano di investimenti di sistema, per spingere la nostra industria a cogliere tutte le opportunità offerte dalla svolta ecologista della Commissione europea e dagli stessi vantaggi che la digitalizzazione può offrire a chi intende operare sulla qualità; qualità del lavoro, qualità della produzione, qualità della vita collettiva, che oggi divengono il segno qualificante di questa nuova fase della crescita.

Per affrontare questa Seconda fase del governo bisogna formulare, condividere e attuare un piano di sviluppo dell'industria in senso largo - quindi la manifattura, l'energia, l'agricoltura, i servizi - che diventi il traino di una nuova crescita, che oggi deve necessariamente fondarsi sui principi della sostenibilità sociale ed ambientale.

Diviene così necessario avere una visione strutturale e sistemica del Paese intero e un metodo integrato di azione collettiva non solo fra ministeri ma fra livelli nazionale e regionale, coinvolge i territori per stimolarne la loro capacità di specializzazione produttiva.

#### **GLI STRUMENTI CHIAVE**

Questo vuol dire che tutto gli strumenti europei, nazionali e regionali - in un rinnovato patto con le Regioni per un verso e con Bruxelles dall'altro - vengano usati in una prospettiva di crescita, dentro la quale il Mezzogiorno possa giocare un ruolo attivo, non ultimo per frenare l'emorragia continua di giovani che dal Sud hanno ripreso la via del Nord, a cominciare dalla stessa scelta dell'università.

Questa visione di un nuovo grande Patto per il lavoro e lo sviluppo è il modo migliore per trarre tutti gli insegnamenti dalle elezioni dell'Emilia-Romagna e per andare verso un riequilibrio interno che permetta a questo governo di assumere come traguardo la legislatura.

Un traguardo, questo, raggiungibile, posto che fra quattro mesi si voterà in Toscana, nelle Marche e in Campania, dove proprio il Centrosinistra dovrà dimostrare che quella dell'Emilia-Romagna è stata una lezione che è stata ragionata e digerita da un esecutivo, che deve dimostrare che il suo collante interno non è l'opposizione a Salvini, ma che dispone di una propria visione di lungo periodo sulla crescita del Paese, di tutto il Paese, a partire dal Mezzogiorno.



Stefano Bonaccini e Nicola Zingaretti